

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

COMMISSIONI 8^a e 13^a RIUNITE

(8^a - Lavori pubblici, comunicazioni)

(13^a - Territorio, ambiente, beni ambientali)

5° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 1990

Presidenza del Presidente della 8^a Commissione **BERNARDI**

INDICE

Disegni di legge in sede redigente

«Interventi per Roma, Capitale della Repubblica» (2471), risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Costa Silvia ed altri; Picchetti ed altri; Fini ed altri; Cederna ed altri; Mensurati; approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE Pag. 2, 5, 6 e *passim*
ACQUAVIVA (PSI), relatore alle Commissioni riunite per l'8^a Commissione ... 4, 9, 31 e *passim*
BOSCO (DC) 8

CONTE, ministro per i problemi delle aree urbane Pag. 4, 8, 12 e *passim*
GOLFARI (DC), relatore alle Commissioni riunite per la 13^a Commissione 2, 29, 30 e *passim*
MERAVIGLIA (PSI) 13
NEBBIA (Sin. Ind.) 6, 7, 8 e *passim*
POLLICE (Misto-Fed. Verdi) 2, 6, 8 e *passim*
RASTRELLI (MSI-DN) 9
SANESI (MSI-DN) 2, 6, 10 e *passim*
SENESI (PCI) 39
SPECCHIA (MSI-DN) 5, 10, 15 e *passim*
TORNATI (PCI) 5, 10, 12 e *passim*
VETERE (PCI) 7, 13, 14 e *passim*

I lavori hanno inizio alle ore 10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

«Interventi per Roma, Capitale della Repubblica» (2471), risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Costa Silvia ed altri; Picchetti ed altri; Fini ed altri; Cederna ed altri; Mensurati; approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Interventi per Roma, Capitale della Repubblica», risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge presentati dai deputati Costa Silvia ed altri; Picchetti ed altri; Fini ed altri; Cederna ed altri; Mensurati; approvato dalla Camera dei deputati.

Ha chiesto di parlare il senatore Sanesi. Ne ha facoltà.

SANESI. Signor Presidente, ho notato che nel resoconto sommario della seduta di ieri non viene menzionata una mia breve replica alla sua dichiarazione in merito alla mia richiesta di accertamento del numero legale: avendo ella dichiarato di aver già accertato, a norma di Regolamento, la sussistenza del numero legale e avendomi ricordato che la verifica può essere senz'altro chiesta prima di ogni votazione, io le ho replicato di avere delle riserve sulla validità della seduta. Non trovando questa mia ultima precisazione nel resoconto sommario, mi auguro almeno che sia contenuta nel resoconto stenografico. Desidero comunque aggiungere che l'interpretazione del Regolamento non può essere fatta dai singoli ma deve avvenire a livello di Presidenza del Senato e a tal fine abbiamo inviato una lettera al presidente Spadolini.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua osservazione. Le assicuro comunque che la sua dichiarazione risulterà dal resoconto stenografico e probabilmente anche dal prossimo resoconto sommario.

Al termine della seduta di ieri ho commesso un'omissione, nel senso che sono passato alla votazione degli emendamenti all'articolo 1 senza chiedere il parere sugli stessi del relatore e del rappresentante del Governo. Ritengo opportuno, quindi, prima di passare nuovamente alla votazione degli emendamenti, di dare la parola al relatore e al rappresentante del Governo per pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

POLLICE. Ha bisogno che le vada a cercare qualcuno in soccorso?

GOLFARI, relatore alle Commissioni riunite per la 13^a Commissione. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 1.1,

perchè con esso si vuole estendere il raggio d'azione della legge mentre è opportuno, alla luce anche delle considerazioni svolte nella discussione generale, restringere al massimo tale raggio.

Per analogo motivo esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.2, 1.3 e 1.4.

Circa l'emendamento 1.5, la riqualificazione urbanistica delle borgate, almeno per la parte riferita allo SDO, è già contenuta nel disegno di legge: esprimo pertanto parere contrario.

Esprimo altresì parere contrario sull'emendamento 1.6. Per quanto riguarda l'emendamento 1.7, troverei eccessiva l'acquisizione di tutte le ville storiche di Roma: l'acquisizione di Villa Ada mi sembra già sufficiente per un programma che non vuole rappresentare una avventura infinita. Parere contrario anche sugli emendamenti 1.8 e 1.9.

Circa l'emendamento 1.10, ritengo che una legge del Parlamento non possa entrare nel dettaglio delle piante che si trovano lungo i viali e perciò esprimo parere contrario. Allo stesso modo parere contrario sull'emendamento 1.11 e sull'emendamento 1.12 (le opere sanitarie ed igieniche sono certamente considerate all'interno del programma che il consiglio comunale delibererà).

Il problema dell'inquinamento atmosferico ed acustico, richiamato dall'emendamento 1.13, è assai delicato: richiamarlo al punto c) dell'articolo 1 potrebbe comportare un eccessivo allargamento degli obiettivi del provvedimento, con il rischio di vanificare l'operazione che si intende compiere. Avremmo forse potuto riferire l'emendamento all'articolo 9; pur tuttavia, considerato che in quell'articolo viene stanziata la somma di 10 miliardi per vari interventi, non ritengo che sarebbe stato opportuno prevedere anche delle spese per ridurre l'inquinamento atmosferico ed acustico, un problema che richiede ben altre risorse. Per questi motivi esprimo parere contrario sull'emendamento 1.13.

Esprimo parere contrario all'emendamento 1.14, del senatore Pollice, per le stesse ragioni illustrate precedentemente in occasione dell'emendamento sui servizi presentato dal senatore Sanesi.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.15, mi sembra che la questione da esso sollevata sia già contemplata dal programma dell'articolo 1 e quindi il parere è contrario. Ugualmente, i servizi sociali, presi in considerazione dall'emendamento 1.16, sono già oggetto del suddetto programma; per lo stesso motivo mi dichiaro contrario all'emendamento 1.17 e all'1.18.

Anche la questione universitaria, oggetto dell'emendamento 1.19, fa parte dell'articolo 1 del disegno di legge; pertanto il mio parere è contrario, come è contrario sull'emendamento 1.20. Analogo ragionamento vale per l'emendamento 1.21, dal momento che il problema dello spettacolo e delle comunicazioni è già inserito nell'articolo 1 del disegno di legge. Non ritengo si debba spingere il provvedimento in dettagli tali da prendere in considerazione persino la facilitazioni economiche.

Per la solita ragione sono contrario anche agli emendamenti 1.22, 1.23, 1.24, 1.25 e 1.26. Certo, l'anno santo è un fatto importante, ma sono sicuro che in un programma di così ampio respiro gli

amministratori della città di Roma, capitale d'Italia e sede del Papato, vorranno sicuramente adeguare gli interventi anche in relazione a questo tipo di esigenze della popolazione cattolica italiana.

ACQUAVIVA, *relatore alle Commissioni riunite per l'8^a Commissione*. Concordo con il parere del mio collega relatore, senatore Golfari.

CONTE, *ministro per i problemi delle aree urbane*. Con l'emendamento 1.1, si intende introdurre nel disegno di legge un ampliamento relativamente alle previsioni degli obiettivi; si vuole cioè riportare nell'ambito di questo provvedimento anche competenze di carattere sociale, che mi paiono però assolutamente estranee all'impostazione complessiva del testo. Per questa ragione il mio parere è contrario.

Con l'emendamento 1.2 si intende addirittura sostituire la lettera a), che è uno degli obiettivi fondamentali del disegno di legge, limitandola ad una indefinita sistemazione multipolare e infrastrutturale e riferendola esclusivamente all'utilizzazione delle aree demaniali esistenti sul territorio comunale. Questa proposta in parte è già assorbita, perchè per l'acquisizione delle aree demaniali è prevista la possibilità della relativa iniziativa in un apposito successivo comma. Quindi il parere è contrario.

Con l'emendamento 1.3 si propone di sostituire le parole «anche attraverso una riqualificazione del tessuto urbano» con le altre: «attraverso una riqualificazione del tessuto urbano». Apparentemente la proposta emendativa è più incisiva; nella sostanza però limiterebbe la portata del provvedimento, perchè il sistema direzionale orientale e il riassetto del territorio urbano potrebbero avvenire solo con questa procedura, mentre l'«anche» amplia le possibilità di intervento. Di conseguenza il mio parere è contrario.

Con l'emendamento 1.4 ritorna l'idea - rispetto alla lettera a) degli obiettivi - di ricorrere esclusivamente, ove possibile, all'utilizzo delle aree demaniali per realizzare gli obiettivi di Roma Capitale. Mi sembra anche qui una proposta un po' limitativa, perchè - come è noto - il sistema direzionale orientale è composto sia di aree di proprietà comunale, che di proprietà privata, e quindi il mio parere è contrario.

Disporre la riqualificazione urbanistica delle borgate, impegnando non meno del 20 per cento delle somme stanziare, è il senso dell'emendamento 1.5, il quale però mi sembra assorbito nella sostanza dalla lettera c) dell'articolo 1. Esprimo pertanto parere contrario.

Con l'emendamento 1.6 si intende sopprimere la lettera b) nella sostanza, limitandone la portata soltanto ai parchi urbani e suburbani, mentre il suo contenuto in origine è molto più ampio e riguarda la parte centrale del patrimonio monumentale e artistico, nonchè i parchi archeologici; quindi il mio parere è contrario.

Ugualmente contrario è il parere sull'emendamento 1.7, in quanto assorbito da un'altra dizione, e sull'1.8, perchè ripetitivo dell'articolo precedente. Mi esprimo così in maniera contraria anche sull'emendamento 1.9, perchè mi pare entri nel merito di problemi di carattere amministrativo, sull'1.10 e sull'1.11, trattandosi di un'inutile specificazione, sull'1.12, sull'1.13, sull'1.14, sull'1.15 e così via in conformità con i relatori fino all'emendamento 1.26.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Specchia ed altri senatori.

SPECCHIA. Vorrei annunciare il nostro voto favorevole. Insistiamo nel far rimarcare ai colleghi della Commissione l'opportunità di questo emendamento, perchè riteniamo che in effetti una delle carenze del disegno di legge al nostro esame sia rappresentata dalla mancanza di interventi in un settore importante quale è quello dell'assistenza e del sostegno alle categorie sociali più deboli ed emarginate. Si tratta di un problema che a Roma assume dimensioni cospicue e sarebbe delittuoso perdere un'occasione del genere non assumendo iniziative a favore di questo settore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Specchia ed altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

SPECCHIA. Voteremo a favore di questo emendamento molto significativo, che riguarda lo sviluppo direzionale: riteniamo che uno sviluppo in più direzioni sia migliore di uno sviluppo in un'unica direzione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

TORNATI. Fermo restando che la lettera c) dell'articolo 1 affronta la problematica delle borgate, comprendo la preoccupazione, da un punto di vista politico, di fissare delle percentuali in termini economici. Tuttavia non posso sottovalutare il rischio di fissare dei vincoli troppo stretti alle priorità definite nella legge. Per questo motivo non condividiamo l'emendamento. Riteniamo però opportuno cogliere l'occasione per sottolineare che quello dei servizi igienici nelle borgate

è un problema molto delicato, che è stato affrontato anche da una delibera di programma approvata dal consiglio comunale di Roma. Noi pensiamo che si debba rapidamente dare attuazione ai progetti esecutivi, altrimenti si rischia di restare al livello della programmazione senza che vengano realizzate quelle opere fondamentali per le borgate.

Per tutti questi motivi il nostro Gruppo ritiene di doversi astenere dal votare l'emendamento che, pur avendo un suo peso, rivela dei limiti.

POLLICE. Naturalmente sono favorevole a questo emendamento presentato dal collega Specchia e da altri senatori, la cui approvazione certamente fornirebbe maggiori garanzie all'impianto del provvedimento. La riqualificazione urbanistica delle borgate, dei nuclei edilizi periferici, deve esplicitamente rientrare nelle finalità di una legge per Roma, che altrimenti dimostrerebbe - nonostante gli sforzi del relatore e del rappresentante del Governo per farci credere il contrario - di essere un provvedimento in funzione dello SDO. Di fatto il disegno di legge rischia di lasciare le borgate nello stato di abbandono disastroso nel quale si trovano.

SANESI. Signor Presidente, vorrei chiarire i motivi che ci hanno spinto a presentare l'emendamento. All'articolo 1, lettera a), del disegno di legge si stabilisce che gli interventi verranno realizzati «anche attraverso una riqualificazione del tessuto urbano e sociale del quadrante Est della città...». Riteniamo che tale formulazione sia piuttosto debole e non comprendiamo i motivi per i quali la Camera dei deputati abbia deciso di respingere la diversa formulazione da noi proposta in quella sede. Peraltro l'accoglimento dell'emendamento costituirebbe un chiaro segnale per quanti vivono i gravosi disagi delle borgate.

NEBBIA. Dichiaro l'astensione del Gruppo della Sinistra indipendente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore Pollice.

NEBBIA. Il Gruppo della Sinistra indipendente vota a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.9, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.11, presentato dal senatore Pollice.

VETERE. Vorrei rifarmi al concetto espresso poc'anzi dal collega Tornati a proposito della percentuale prevista. Vorrei ricordare che i programmi portati avanti dal comune di Roma in questa fase riguardano investimenti assolutamente ridotti e destinati a ridursi sempre più. Se poi addirittura passa il decreto-legge relativo alle restrizioni in materia di concessione di mutui, il comune di Roma non potrà procedere ad alcun altro investimento per opere pubbliche.

Già gli investimenti previsti in bilancio per il 1991 sono ridicoli per il comune di Roma in rapporto al fatto che complessivamente le nuove norme sui comuni arrivano a strangolarne l'autonomia per quanto concerne gli investimenti.

In sede di discussione generale ricordavo che se fossi stato nell'Aula del consiglio comunale avrei sottolineato al sindaco e alla sua giunta la miopia (forse anche di una parte del consiglio) che li ha portati a non capire che questo provvedimento, quando verrà immesso nell'ambito delle norme generali che regolano i finanziamenti, potrebbe avere un effetto del tutto diverso da quello proposto. Per questa ragione l'emendamento del senatore Pollice, che non introduce un elemento di percentualizzazione (in tale caso infatti capirei le difficoltà ad accettarlo), attira l'attenzione sull'esistenza di questo problema e di conseguenza mi sento di approvarlo.

Si tratta di una raccomandazione affinché, nell'ambito della riqualificazione del tessuto urbano, il problema dei servizi sia tenuto nel dovuto conto. Non si tratta solo dei servizi primari, perchè riqualificare una periferia vuol dire anche unificarla al centro della città e pertanto il mio voto sarà a favore di questo emendamento.

NEBBIA. A nome della Sinistra indipendente, esprimo il voto favorevole all'emendamento 1.11. Secondo me un aspetto molto

importante del problema sta emergendo dal dibattito. Mi riferisco alla riqualificazione delle periferie non soltanto con opere igienico-sanitarie, vale a dire le fogne (vorrei anche vedere che non si facessero!), ma anche assicurando alle stesse periferie, proprio con i fondi predisposti a questo provvedimento, alcune dotazioni di servizi intesi nel senso più lato. Potremmo parlare del verde, di spazi educativi, di punti di incontro e così via. Confermo dunque il voto favorevole.

POLLICE. Vorrei fare una telegrafica dichiarazione di voto. Nel dibattito che si è svolto, anche se breve, considerando la replica poco fa svolta dal collega Golfari, si è evidenziato con forza questo problema della periferia. Il collega Vetere sottolineava che anche l'emendamento precedente del collega del Movimento sociale quantificava - e a mio avviso garantiva - una parte degli intestimenti da destinare ai servizi. Tuttavia, nel caso specifico, visto che non si è voluto unire questo discorso ad una percentualizzazione della spesa, credo che la mia proposta non sconvolga assolutamente l'impianto del disegno di legge, permettendo anzi di tenere conto di queste necessità.

D'altro lato, non dimentico che siamo messi di fronte all'alternativa tra prendere o lasciare, che siamo sotto questa sorta di mannaia, come ha fatto più volte capire il Ministro. Il disegno di legge deve essere approvato in questa stesura, perchè non c'è il tempo di sottoporlo ad un'altra lettura da parte della Camera dei deputati, anche perchè si vuole evitare che questo provvedimento, che sta iniziando a far discutere anche all'interno degli stessi partiti della maggioranza, finisca per non essere approvato. Vorrei evitare allora una semplice esercitazione verbale, l'enunciazione di pie e buone intenzioni che non sottendono alcuna volontà di modificare il testo. Il nostro dovere è cercare di convincere fino in fondo circa l'utilità di alcune proposte e solo per questa ragione insisto sulla presentazione del mio emendamento, chiedendo ai colleghi di tenere conto delle considerazioni svolte sia da uno dei relatori che dai senatori Vetere e Nebbia.

BOSCO. Signor Presidente, voterò contro questo emendamento per il semplice motivo che stiamo esaminando il primo articolo, il quale si occupa degli obiettivi generali. Il rinnovo urbano e la riqualificazione delle periferie mi sembra un ambito onnicomprensivo. L'obiettivo è di tale ampiezza che saranno poi gli organi competenti a decidere le priorità e gli sviluppi di questo concetto. Mi sembra veramente un grave errore votare a favore.

Mi rincresce che il senatore Nebbia ritenga questo emendamento fondamentale. Vorrei far osservare che, quando si parla di riqualificazione delle periferie, credo sia molto più corretto lasciare una dizione ampia piuttosto che iniziare ad indicare specificamente le misure da adottare.

CONTE, *ministro per i problemi delle aree urbane*. Potrebbe essere utile la trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno, in modo da evitare un voto contrario.

POLLICE. Ci risparmi questa soluzione.

ACQUAVIVA, *relatore alle Commissioni riunite per l'8^a Commissione*. Questo significa che lei è un demagogo e non vuole arrivare ad un accordo.

POLLICE. Se veramente siamo d'accordo su questo obiettivo, allora votiamo l'emendamento senza *escamotages* quale quello dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il disegno di legge è già onnicomprensivo. Non si capirebbe infatti una riqualificazione delle periferie senza la realizzazione dei servizi.

POLLICE. Infatti le periferie senza servizi le abbiamo fatte noi o voi?

ACQUAVIVA, *relatore alle Commissioni riunite per l'8^a Commissione*. Chi intende con quel «voi»?

PRESIDENTE. Stiamo parlando di un provvedimento di legge attuale e non di leggi passate.

POLLICE. Anche allora sostenevate che era necessario fare i servizi, eppure non li avete garantiti.

RASTRELLI. Ritengo che questo emendamento sia pienamente pertinente. La stessa proposta del Ministro di trasformarlo in ordine del giorno, al di là del significato pratico di questo strumento, sta ad indicare che l'emendamento ha una sua fondamentale valenza.

Mi spiace contraddire il senatore Bosco. La riqualificazione della periferia intesa in senso generale è distinta dal contenuto dell'emendamento. Qui si vuole rinnovare la periferia non senza prevedere un sistema di servizi che le permetta di essere aggregata al centro. Nessuno può dubitare che un eventuale risanamento della periferia debba essere garantito da un collegamento con il centro, grazie a un sistema integrato di trasporti, che impedisca la realizzazione di semplici cattedrali nel deserto. Sappiamo cosa vuol dire la ghettizzazione della gente, ancorchè in edifici risanati. Per questa ragione l'emendamento è fondamentale.

Ragioni di Stato che non riusciamo a comprendere impongono alla maggioranza di non modificare il testo del disegno di legge, ma noi condurremo la battaglia fino in fondo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.11, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento 1.13, presentato dal senatore Pollice.

NEBBIA. Il Gruppo della Sinistra indipendente voterà a favore dell'emendamento. Quale membro della Commissione ambiente sono molto attento ai problemi che attengono a questo settore e devo dire che nel punto c) dell'articolo 1 non viene fatto riferimento ad un'azione reale di difesa dell'ambiente, di lotta all'inquinamento. Fare cenno al risanamento dell'ambiente, dei fiumi Aniene e Tevere e del litorale mi sembra poco: vanno almeno inclusi il controllo e gli interventi tesi alla riduzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico, causato dal traffico e dagli impianti di riscaldamento. Questa sarebbe un'importante indicazione per chi sarà chiamato ad utilizzare i fondi stanziati.

SPECCHIA. Siamo anche noi favorevoli all'emendamento presentato dal collega Pollice, dal momento che il riferimento ai fiumi Aniene e Tevere per risolvere i problemi ambientali ci sembra davvero poco, soprattutto se si considera il grave inquinamento acustico ed atmosferico patito dalla città di Roma.

TORNATI. Signor Presidente, ritengo che una legge speciale per Roma dovrebbe rendere più efficaci alcuni interventi. Inoltre la legge avrà un suo effetto se riusciremo ad utilizzare appieno tutta la legislazione ordinaria. L'inquinamento acustico ed atmosferico può essere affrontato attraverso il piano triennale o gli interventi per le aree metropolitane; non è pensabile far rientrare in questo provvedimento tutte le esigenze più disparate, altrimenti rischiamo di vanificare i suoi effetti.

Per questi motivi ritengo che l'emendamento non abbia, da un punto di vista squisitamente legislativo, una sua ragion d'essere.

SANESI. Dissociandomi dal mio Gruppo, dichiaro la mia astensione per le motivazioni espresse dal senatore Tornati.

Una legge speciale - così il Ministro ha definito il provvedimento in esame - prescinde sempre dalla legislazione ordinaria.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.13, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.14, presentato dal senatore Pollice.

NEBBIA. Il Gruppo della Sinistra indipendente voterà a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.14, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.15, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.16, presentato dal senatore Pollice.

NEBBIA. A nome della Sinistra indipendente dichiaro che voteremo a favore dell'emendamento 1.16, che tocca uno dei problemi essenziali della riqualificazione della città di Roma: la realizzazione di strutture di supporto e di sostegno per le categorie più deboli e per gli immigrati. Tale problema, presente in tantissime altre città d'Italia, assume a Roma una gravità tale da far pensare che potrebbe diventare fonte di tensioni sociali. Per questo motivo riteniamo che con una parte dei fondi stanziati nel provvedimento si potrebbero approntare queste strutture di supporto e di sostegno.

SANESI. Vorrei proporre di cambiare la parola: «emigrati» con quella: «immigrati».

POLLICE. La ringrazio per la sua preoccupazione, ma tanto l'emendamento non verrà accolto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.16, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.17, presentato dal senatore Pollice.

POLLICE. Svolgendo la mia dichiarazione di voto favorevole su questo emendamento 1.17, vorrei aprire una pacata polemica con il senatore Tornati, il quale prima invocava la copertura delle leggi generali nei confronti di eventuali carenze. Prima però si stava parlando dell'inquinamento, una questione assolutamente contraddittoria. Infatti veniva citata una legge nazionale che garantiva gli interventi necessari, mentre all'articolo 9 questo disegno di legge, al fine di diminuire il livello dell'inquinamento, concede un contributo straordinario al comune di Roma di 10 miliardi. Ma se è valido il disposto delle leggi a carattere ordinario (e questo mi andrebbe bene), non si può ogni volta mettere in discussione questo principio con interventi straordinari.

Seguendo la logica del discorso del senatore Tornati, andrebbe eliminata questa disposizione dell'articolo 9, in quanto siamo già tutelati dalla legge triennale, altrimenti si combina un pasticcio. In tal senso ho presentato un emendamento al punto *d*). Questa vicenda degli alberghi e delle strutture ricettive della città grida vendetta, non soltanto per la soluzione adottata durante e dopo i mondiali di calcio, ma anche per la futura sistemazione di Roma. Richiamarsi ad un piano generale mi sembra in linea con quanto dichiarava poco fa il senatore Tornati, preoccupato soprattutto di evitare contrasti eccessivi su questo provvedimento. Lo capisco, perchè la posizione del Partito comunista anche alla Camera non è stata contraria a questo disegno di legge.

TORNATI. Vorrei fare un chiarimento. Dal momento che tra le finalità del disegno di legge ci sono anche le questioni ambientali, se si prelevano 10 miliardi dalla voce relativa al Ministero dell'ambiente occorre che siano finalizzati. Ciò non toglie che il mio ragionamento resti valido.

CONTE, *ministro per i problemi delle aree urbane*. Si tratta di una evenienza legata ad un decreto-legge: questo è un residuo che sarebbe andato perduto.

TORNATI. Sfido il senatore Pollice a risolvere con 10 miliardi il problema ecologico dell'inquinamento di Roma. Se fosse così bravo, potrebbe aspirare a ben altri incarichi. La legislazione ordinaria deve comunque essere utilizzata al meglio per Roma Capitale, altrimenti non regge nemmeno l'impalcatura della legge speciale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.17, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.18 presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.19, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.20, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

SANESI. Signor Presidente, questo è un discorso molto importante. Roma purtroppo, come altre città italiane (e richiamo la mia Firenze, come pure Bologna e Venezia), ha assolutamente bisogno di un *auditorium*; non è concepibile che non si siano finalizzati dei fondi a questo scopo. Al momento di predisporre il disegno di legge non avete avuto la capacità di evidenziare questo problema, altrimenti lo avreste inserito nel testo al nostro esame. Eppure non è pensabile che nell'ambito di un provvedimento di questo genere non ci si sia preoccupati di risolvere il problema.

Ho talmente a cuore questa questione che sono disponibile a trasformare l'emendamento in ordine del giorno se il Governo si impegna per la soluzione del problema, se manifesta la volontà di dare a Roma questa struttura.

CONTE, *ministro per i problemi delle aree urbane*. È stato votato un analogo ordine del giorno anche alla Camera e quindi il Governo accetta la proposta.

POLLICE. Non si nega a nessuno un ordine del giorno!

SANESI. Abbiamo chiesto un impegno preciso.

VETERE. A proposito dell'*auditorium*, vorrei ricordare che in questa città non è stata presa alcuna decisione a causa delle difficoltà relative alla localizzazione. Non è una questione imputabile al Governo, bensì al dissenso che continua a manifestarsi all'interno del consiglio comunale e regionale circa la localizzazione dell'*auditorium*. Ricordo di aver condotto delle trattative preliminari per localizzarlo nell'attuale cinema Adriano; mi sembrava una soluzione saggia e così fu interpretata, ma fallì perchè si aprì immediatamente una vertenza per spostarlo al Borghetto Flaminio. Nacque anche una discussione con le piccole aziende artigianali della zona e qualcuno propose di spostare l'*auditorium* nel quadrante Est, in modo da non concentrare nella zona Nord tutte le attività sportive, musicali e culturali (come in parte è vero).

Pertanto la questione è reale, ma riguarda essenzialmente la localizzazione, come è del resto per i mercati generali o per il complesso fieristico e commerciale. Le proposte ci sono, ma vengono contraddette. Noi abbiamo una nostra visione, come altri hanno la loro: la causa di una mancata soluzione è il disaccordo. Questa situazione si è superata solo per la realizzazione del Palazzo delle Esposizioni per il quale si raggiunse un accordo anche in relazione alla vendita alla Banca d'Italia di un immobile. Mi auguro che l'impegno assunto dal Ministro riguardi in primo luogo la decisione sulla localizzazione dell'*auditorium*, altrimenti non si arriverà a nessuna conclusione.

MERAVIGLIA. Anche noi siamo d'accordo sull'ordine del giorno che può servire come spinta per risolvere l'annoso problema dell'*auditorium*, che ha visto contrapposte le forze politiche presenti nei consigli comunale e regionale.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.20 è pertanto ritirato e trasformato dai senatori Specchia e Sanesi nel seguente ordine del giorno:

«Le Commissioni riunite 8^a e 13^a del Senato,
impegnano il Governo
a considerare, nell'ambito degli interventi per Roma, la realizzazione di un *auditorium*».

0/2471/1/8^a e 13^a

SPECCHIA, SANESI

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.21, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.22, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.23, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.24, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.25, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.26, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

NEBBIA. Il Gruppo della Sinistra indipendente voterà contro l'emendamento: faccio questa dichiarazione non solo come parlamentare ma anche come cristiano. Qualsiasi azione deve essere compiuta per evitare che l'anno santo, l'anno giubilare del 2000, si trasformi in una ulteriore catastrofe per l'ambiente e per la città. Mi rendo conto che ci sono già grandi e importanti disegni per trasformare questo ormai imminente anno 2000 in una grande operazione speculativa e consumistica, ma vorrei ricordare - mi riferisco ad una celebre lettera pastorale di Giovanni Franzioni, abate di San Paolo - che la terra è di Dio. L'anno giubilare viene suggerito nel Levitico 25 come anno della riconciliazione, della divisione del maltolto, della liberazione degli schiavi. Nello stabilire questo principio Dio ricorda che la terra è sua.

Ebbene, ritengo che gli anni giubilari del 1950 e del 1975 si sono tradotti in operazioni esattamente contrarie al principio del Levitico. Ritengo perciò inaccettabile pensare di destinare dei fondi che possano fronteggiare quella congestione della città che si pensa comunque di andare a creare.

Con queste motivazioni mi associo a tutti coloro che voteranno contro e che mi auguro abbiano motivazioni simili alle mie.

VETERE. Vorrei assicurare il collega Nebbia che la questione è di fatto superata, dato che il Ministro del tesoro in occasione dell'ultima celebrazione dell'anno santo mi inviò una lettera nella quale chiariva che le spese per quella celebrazione sono di pertinenza del comune di Roma e non dello Stato.

POLLICE. Sono d'accordo con il collega Nebbia e voterò contro l'emendamento.

SANESI. Dichiaro di ritirare la mia firma dall'emendamento e di astenermi dal votarlo, perchè ritengo che della questione si tornerà a parlare alle soglie dell'anno 2000.

SPECCHIA. Insisto per la votazione dell'emendamento perchè al di là delle considerazioni del collega Nebbia è necessario prendere atto di una situazione che si è sempre venuta a creare in occasione delle celebrazioni dell'anno santo. In tale occasione un gran numero di fedeli vengono qui a Roma, ponendo così la necessità di avere a disposizione adeguate strutture. Posto che già in periodi normali si registrano gravi carenze nella struttura ricettiva della capitale e che non si può certo con legge impedire l'avvento di queste persone, occorre porsi concretamente il problema.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento in esame.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.
Ha facoltà di parlare il senatore Vetere.

VETERE. L'articolo 1 rappresenta il cuore del provvedimento, dato che riguarda gli obiettivi. Confermo il voto favorevole annunciato all'inizio del dibattito dal Gruppo comunista.

Certamente potrebbero essere fatte delle osservazioni a detto articolo: abbiamo adesso accennato all'*auditorium* ma potremmo richiamare anche altre questioni.

Da questo punto di vista il dibattito è aperto. In effetti credo che molto dipenderà non solo da quanto la legge indica, ma soprattutto da come essa sarà gestita e da chi, vale a dire dalle forze che si impegneranno e dalle scelte che concretamente si adotteranno.

La realizzazione degli obiettivi di questo articolo impegnerà gli amministratori per molti anni, raggiungendo sicuramente il 2000: si discuterà allora su come completare questo quadro. Da questa ottica il testo contiene troppo e anche troppo poco. Speriamo comunque contenga il giusto. Si mette in moto un determinato processo e le forze politiche e sociali sono impegnate ad attuare un quadro complessivo.

Abbiamo avuto in passato degli esempi, signor Presidente e colleghi, in base ai quali si è privilegiato il superfluo rispetto all'indispensabile. Ricordo di aver rivolto una domanda al ministro Conte durante una discussione relativa alle interpellanze sui campionati mondiali di calcio. Gli chiesi allora se, avendo potuto decidere in piena coscienza l'utilizzazione dei miliardi stanziati per la città di Napoli dalla cui regione proviene, li avrebbe effettivamente impiegati per il rifacimento dello stadio. Personalmente, avrei forse preferito utilizzare, a Roma, quei 240 miliardi per andare avanti nel risanamento delle borgate, a cui le giunte di sinistra si accinsero, ma che non riuscirono a completare, creando così una situazione che potrebbe anche rovesciarsi nel suo contrario, come è avvenuto per alcuni quartieri, quale - ad esempio - Tor Bella Monaca. Quest'ultima fu una delle opere condotte più rapidamente e nello stesso tempo non completate. È la classica

situazione che si è potuta rovesciare nel suo contrario, anche se, francamente, togliere la gente dalle baracche mi sembrava giusto e tuttora lo rifarei.

Speriamo che le forze di governo della città colgano le potenzialità di questo articolo per raggiungere gli obiettivi indicati. Tuttavia è possibile una doppia interpretazione. Infatti, si può anche pensare alla realizzazione di una grande capitale di un grande Stato, ma se non esistono uno Stato ed una amministrazione efficienti non illudiamoci che vi possa essere una capitale efficiente. Pensando ad un'altra interpretazione, si può immaginare di mettere in moto una nave, ma bisogna vedere dove la si vuole dirigere. Noi possiamo avere una opinione ed altri la possono pilotare con intenti diversi. Di per sè nessuna legge è una garanzia assoluta. Dipenderà da come le forze di governo di questa città intenderanno muoversi.

Non sarà un caso che lo stesso Governo ha ritenuto nei giorni scorsi di dover intervenire sul problema degli appalti e della trasparenza amministrativa, come avevamo già fatto noi e come insistiamo ora. Il nostro voto a favore richiama l'attesa di questa legge che dura da anni, ma restiamo vigili sull'interpretazione delle norme. Siamo solo partendo: non si tratta di un arrivo.

Vorrei infine sottolineare che il Ministro non ha risposto ad una questione da me posta con apposito ordine del giorno. Non si trattava di una modifica del disegno di legge, ma del problema della trasparenza, del funzionamento della macchina dello Stato. La capitale rappresenta innanzi tutto il funzionamento della macchina dello Stato e dell'amministrazione. Questo concetto è emerso nei numerosi dibattiti svoltisi alla Camera e va recuperato in questa sede.

CONTE, *ministro per i problemi delle aree urbane*. Si era detto di parlarne in Aula.

VETERE. Ne chiedo conferma, sia per quanto riguarda la trasparenza degli appalti, che per ciò che concerne il funzionamento della macchina dello Stato. Trasferiamo i Ministeri affinché funzionino e non perchè continuino ad essere inefficienti come ora, altrimenti non ne varrebbe la pena: spenderemmo soldi inutilmente. Credo di essere stato chiaro e mi assumo tutta la responsabilità delle mie osservazioni. Chiedo allora conferma che nel dibattito in Aula si troverà il modo di sottolineare al paese che questo concetto non è stato abbandonato.

NEBBIA. L'articolo 1 è l'elemento centrale di questo provvedimento, perchè stabilisce gli obiettivi da perseguire con le somme stanziare. La storia di questo disegno di legge è davanti a tutti voi. Non c'è dubbio che il testo che stiamo votando adesso è stato largamente modificato e rimaneggiato dalla Camera, anche con un contributo fondamentale della Sinistra indipendente, in particolare del collega onorevole Cederna, che credo sia uno dei più profondi conoscitori dei mali di Roma. Insieme al Gruppo comunista sono riusciti ad ottenere l'introduzione di modificazioni significative rispetto al testo originario.

Siamo però ancora lontani dall'avere indicazioni utili e vincolanti ai fini della pianificazione. In altre parole, i fini a cui devono essere

destinati questi stanziamenti sono ancora troppo generici, a nostro parere. Rilevo soprattutto la povertà delle indicazioni relative alla soluzione dei problemi ambientali. Come avevo già accennato in precedenza, avrebbe potuto esservi non dico una stretta elencazione magari delle ubicazioni delle centraline di rilevamento dell'inquinamento atmosferico, ma una dichiarazione di volontà di bonifica ambientale in relazione anche alla modifica della mobilità urbana genericamente indicata nel punto *d*).

Cosa vuol dire adeguare la mobilità urbana? Realizzare nuove strade o inserire nel progetto la rilevazione dell'inquinamento?

Già prima accennavo al problema del rumore così come a quello di procedere alla depurazione del sistema fognante.

Al punto *b*) di questo primo comma viene indicato il recupero delle ville private. In un dibattito alla Camera dei deputati è stato evidenziato che ci sono altri spazi pubblici oltre alle ville che devono essere recuperati per il bene della città e sottratti ad usi impropri (a tale riguardo abbiamo in passato presentato diverse interrogazioni). Finora si è riusciti a tamponare la situazione, ma nonostante tutto alcuni interventi vorrebbero trasformare questi spazi pubblici in territori di speculazione edilizia.

Per questo carattere di genericità la Sinistra indipendente voterà contro questo articolo 1.

POLLICE. Signor Presidente, l'articolo 1, come è ovvio, fissa gli obiettivi della legge e tra loro al primo posto - l'ho sottolineato più volte - la realizzazione del sistema direzionale orientale. Anche in questo caso, nonostante tutti gli sforzi per dimostrare il contrario, una legge è completamente incentrata su tale questione. Anch'io sono in linea di massima d'accordo con quella corrente di pensiero - anche di tecnici di alto valore - che considera la scelta dello SDO sorpassata. Dal momento in cui si è avuta l'idea si è venuto a formare questo orientamento di spostare l'asse della città verso un punto ben preciso nel quale costruire gli uffici, dare vita al terziario (che costituisce per questa città il 75 per cento delle attività, con buona pace di coloro che hanno in passato considerato Roma come il terzo polo industriale del paese). La ristrutturazione socio-economica avvenuta nella capitale fa però considerare superata l'idea dello SDO, che appartiene ad un piano di molti anni fa.

Purtroppo, il discorso che viene avanti con considerazioni anche disorganiche tende a favorire quella speculazione immobiliare che si era un tempo immaginata. Da un attento esame delle aree risulta che avverranno diversi passaggi sempre per le stesse mani, da parte di soggetti ben precisi. Inoltre l'indecisione che ci fu quando venne l'idea dello SDO ha favorito la speculazione edilizia, rendendo onerosa, pesante quest'oggi l'operazione per lo Stato.

C'è poi un problema di priorità. Anch'io sono d'accordo con chi ha ritenuto prioritari gli assi attrezzati, i servizi, i trasporti, ma tali carenze interessano tutta la città e non solo una particolare zona. La stragrande maggioranza dei Ministeri è concentrata in una fascia della città talmente ampia e varia che è pazzesco pensare di risolvere il problema con la creazione dello SDO; sarà ben difficile spostare i 52.000

dipendenti dei Ministeri in una particolare zona della città senza aver pensato in tempo alla diversificazione dei trasporti.

Il collega Vetere con molta difficoltà ha nascosto i problemi di ordine politico nel votare a favore di questa legge; egli ha compiuto uno sforzo enorme dato che alla fine del suo discorso l'ovvia conclusione sarebbe stata il voto contrario del Gruppo comunista, eppure egli ha annunciato un voto favorevole. Non voglio fare considerazioni malevoli, ma certamente le difficoltà del Partito comunista ad approvare questo piano sono grandissime. La cosa fondamentale sottolineata dal senatore Vetere è che siamo in presenza di una città senza un piano. Di Milano, di Torino si può parlare finchè si vuole perchè ci sono dei piani ben precisi di riferimento; nel caso di Roma invece manca qualsiasi piano e quindi le scelte sono frutto di mediazioni, molto spesso di intralazzi e di improvvisazioni.

Qualcuno ha detto che chi si oppone a questa legge si oppone a Roma Capitale, allo sviluppo e compie una scelta arretrata rispetto alle scelte compiute in altre capitali d'Europa, nelle quali si è data una struttura adeguata alla capitale.

Questa è una fandonia. Credo che nessuno di noi non abbia a cuore il futuro di Roma e soprattutto il suo ruolo in previsione delle prossime scadenze anche di carattere europeo. Però non si può invocare questo principio per approvare ciò che si vuole, soprattutto se si tratta di scelte che non sono in sintonia con una buona programmazione e pianificazione.

Cito due esempi per tutti. Mi riferisco alla questione del piano universitario e a quella del polo europeo dell'industria. Sono esempi di come si possa approvare una legge con finalità ben precise e poi utilizzarla per certi scopi. Qui si parla di riqualificare le università ed i centri di ricerca esistenti, di realizzare nuovi atenei e nuove strutture per la cultura. Ma tutto ciò va fatto tramite una legge per la capitale oppure si dovrebbe agire all'interno di un meccanismo relativo alle esigenze di tutto il paese? Lo stesso discorso vale per il polo europeo dell'industria, dello spettacolo e della comunicazione, come anche per la realizzazione del sistema congressuale e fieristico.

Il rischio vero è che questo provvedimento diventi strumentale alle scelte dei gruppi di pressione, pensando solo alla realizzazione della nuova sala del congresso, della nuova fiera di Roma o della quarta università. In fondo si dice di avere la copertura della legge per Roma Capitale ed in tal senso ci si sente garantiti, pensando di poter operare al di fuori di una programmazione a carattere nazionale. Credo sia necessario chiarire questo punto, perchè bisogna che la gente sappia che questo provvedimento, così come strutturato ora, è assolutamente sbagliato.

Ciò non vuol dire che io rifiuti l'esigenza di dotare Roma di strutture e infrastrutture che la rendano efficiente anche in vista delle prossime scadenze europee.

SPECCHIA. Come già altri colleghi hanno rilevato, questo articolo 1 è fondamentale per il disegno di legge che stiamo esaminando. Contiene in sostanza gli obiettivi di questo provvedimento. Tutta la legge sarà motivata da quanto contenuto in questo articolo 1.

Mi riferisco innanzi tutto allo SDO, che è una scelta che non condividiamo. Infatti, abbiamo già detto in più occasioni ed anche nel corso della discussione generale e del dibattito sugli emendamenti che – secondo noi – la previsione di uno sviluppo direzionale in un unico senso è una scelta ormai superata, vecchia e che non risponde alle attuali esigenze di Roma. Come abbiamo precisato e proposto con uno specifico emendamento, siamo per una scelta pluridirezionale. Il motivo sta anche nella gestione dei suoli, nel tentativo di evitare degli sperperi e in una concezione dello sviluppo diversa da quella prevista dal disegno di legge.

Questo fatto basterebbe a sufficienza per sostanziare e motivare il nostro voto contrario. Vi sono però anche altri aspetti che ci spingono ad assumere un atteggiamento sfavorevole, come è dimostrato anche dai numerosi emendamenti che abbiamo presentato. Abbiamo prima assistito ad una sorta di dibattito tra il senatore Tornati ed il collega Pollice per cui, secondo la tesi del primo, non bisognerebbe entrare molto nei particolari, non bisognerebbe individuare i singoli interventi, in quanto già previsti dalla legislazione ordinaria. Se questo discorso avesse valore, allora dovremmo eliminare molti punti indicati negli obiettivi. Infatti molti settori qui indicati sono già contemplati dalla legislazione ordinaria. Secondo questa filosofia, basterebbe approvare un emendamento che, a parte la scelta dello SDO, costituisse organismi, prevedesse procedure e poi lasciasse i vari interventi alle norme della legislazione ordinaria, escluso naturalmente il finanziamento.

Invece così non è. Avete indicato una serie di interventi ed alcuni anche molto particolareggiati. Allora non vedo perchè dovrebbero mancare quelli da noi considerati fondamentali. Ecco perchè abbiamo proposto per mezzo di emendamenti alcune utilizzazioni delle risorse, in particolare per quanto riguarda il degrado dei quartieri ed il problema dell'emarginazione, pensando ad interventi a favore delle categorie più deboli e degli immigrati.

Sulla questione degli immigrati abbiamo una posizione diversa da quasi tutti gli altri partiti, ma non chiudiamo gli occhi sul problema degli immigrati già in regola con la legge, per i quali bisogna adottare delle misure.

Ci sono quindi motivi sufficienti e di sostanza per motivare il nostro voto contrario. Questo non significa (lo vogliamo precisare) che il Movimento sociale italiano in Parlamento, ed in particolare qui al Senato, è contrario ad una legge per Roma. In tempi non sospetti abbiamo addirittura presentato una proposta di legge *ad hoc*, firmata dal collega Fini e da altri, condivisa da tutto il partito. Riteniamo infatti vada riconosciuto concretamente questo ruolo di capitale a Roma, prevedendo quindi tutte le risorse necessarie per questo obiettivo. Crediamo però che ciò avrebbe dovuto essere fatto già nel passato, quando invece si sono verificati ritardi e omissioni, quando non si è voluto lavorare in questa direzione.

Naturalmente, pur condividendo questo tipo di discorso, siamo di parere diverso per quanto riguarda le scelte di fondo, cioè il merito della normativa, non solo per gli interventi in essa previsti, ma anche per gli strumenti e le procedure che prenderemo in esame nel prosieguo dell'*iter*.

Quindi, il Gruppo del Movimento sociale italiano voterà contro l'articolo 1.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'articolo 1 nel suo complesso nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Propongo di sospendere la seduta per 15 minuti, allo scopo di attendere che la 5^a Commissione permanente, testè riunitasi, esprima il proprio parere sugli emendamenti comportanti oneri finanziari. Poichè non si fanno osservazioni così resta stabilito.

I lavori vengono sospesi alle ore 12,15 e sono ripresi alle ore 12,30.

PRESIDENTE. Poichè la Commissione bilancio deve ancora farci pervenire il suo parere circa gli emendamenti proposti al disegno di legge, propongo una nuova sospensione della seduta fino alle 18, 30 di oggi pomeriggio.

Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

I lavori vengono sospesi alle ore 12,35 e sono ripresi alle ore 18,30.

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta.

Avverto gli onorevoli colleghi che ci è pervenuto il parere della 5^a Commissione permanente, redatto dal senatore Andreatta. Ne do lettura:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti, dichiara di non aver nulla da osservare ad eccezione di quelli numero 2.6, 5.2, 7.1, 7.3, 8.2, 9.2 e 10.1 su cui il parere è di segno contrario in quanto essi determinano maggiori oneri senza la relativa copertura finanziaria prescritta dall'articolo 81 della Costituzione».

Passiamo all'esame dell'articolo 2. Ne do lettura:

Art. 2.

(Commissione per Roma Capitale e programma degli interventi per Roma Capitale)

1. È istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per i problemi delle aree urbane, la Commissione per Roma Capitale presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri o, per sua delega, dal Ministro per i problemi delle aree urbane, e composta dai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali, dal Presidente della regione Lazio, dal Presidente della provincia di Roma, dal Sindaco di Roma.

2. Entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la regione Lazio, la provincia di Roma, le amministrazioni, gli enti ed i soggetti pubblici e concessionari di pubblici servizi sono tenuti a comunicare alla Commissione per Roma Capitale di cui al comma 1 ed al comune di Roma, gli interventi in corso di realizzazione, nonchè gli interventi di competenza propria o ad essi delegata connessi con gli obiettivi di cui all'articolo 1.

3. Per il raggiungimento delle finalità di cui all'articolo 1, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Sindaco di Roma propone al Consiglio comunale il programma degli interventi. Il Consiglio comunale, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, adotta il programma degli interventi e lo trasmette alla Commissione per Roma Capitale.

4. La Commissione per Roma Capitale, entro sessanta giorni dalla data di ricevimento del programma degli interventi, sentiti i Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati ove siano previste localizzazioni delle sedi del Parlamento, procede all'armonizzazione delle proposte acquisite ed approva il programma degli interventi per Roma Capitale. In caso di modificazione del programma adottato dal Consiglio comunale, la Commissione per Roma Capitale lo trasmette alla regione Lazio, alla provincia e al comune di Roma, che possono esprimere osservazioni entro i successivi trenta giorni; trascorso tale termine la Commissione per Roma Capitale approva il programma e provvede alla ripartizione per settori delle risorse disponibili.

5. In caso di mancanza della deliberazione consiliare di cui al comma 3 nel termine prescritto, il Presidente del Consiglio dei ministri assegna al Consiglio comunale un ulteriore termine di trenta giorni trascorsi i quali affida alla Commissione per Roma Capitale l'elaborazione del programma di interventi. In questo caso la Commissione per Roma Capitale, entro novanta giorni, adotta il programma di interventi e lo trasmette alla regione Lazio, alla provincia e al comune di Roma, che possono esprimere le proprie osservazioni entro i successivi trenta giorni. Trascorso tale termine la Commissione per Roma Capitale approva il programma e provvede alla ripartizione per settori delle risorse disponibili.

6. La delibera del Consiglio comunale di Roma di rigetto del programma comunque adottato, ai sensi dei commi 4 e 5, dalla Commissione per Roma Capitale, ha effetto preclusivo per l'attivazione delle procedure straordinarie di cui agli articoli 3 e 4.

7. Il programma adottato all'unanimità dalla Commissione per Roma Capitale è approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Salvo quanto disposto dal comma 6, in caso di approvazione a maggioranza, il provvedimento è adottato previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per i problemi delle aree urbane.

8. Per l'integrazione e le modifiche del programma o per la presentazione di successivi programmi nonchè per la ripartizione degli ulteriori stanziamenti disponibili si applicano le disposizioni di cui ai commi 1, 2, 3, 4, 5, 6, e 7.

9. Ai fini della presente legge, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per i problemi delle aree

urbane di concerto con il Ministro delle finanze ed il Ministro del tesoro, sono definite le modalità per la sdemanializzazione e la cessione dei beni pubblici siti nell'area metropolitana romana, ai fini della loro riutilizzazione, per l'accertamento delle eventuali entrate derivanti e per la destinazione dell'eventuale corrispettivo alla copertura delle spese connesse alla rilocalizzazione entro i limiti delle effettive entrate accertate.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«La rappresentanza ufficiale, l'indirizzo generale ed il coordinamento delle attività per Roma Capitale sono attribuiti ad un Commissario generale alle dirette dipendenze del Presidente del Consiglio dei ministri. Il Commissario generale è coadiuvato da due Commissari aggiunti, tutti nominati con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Capo del Governo. Il Commissario generale può affidare ai commissari aggiunti l'espletamento di particolari funzioni che debbono risultare da sua apposita disposizione. Il Commissario generale nomina un segretario generale del Commissariato che è il capo di tutti gli uffici. Egli vigila sulla esecuzione delle disposizioni impartite dal Commissario generale o dai commissari aggiunti e coordina l'attività di tutti i servizi».

2.1

SPECCHIA, SANESI, VISIBELLI

Al comma 1, sostituire le parole: «la Commissione per Roma Capitale presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri» con le seguenti: «la Commissione per Roma Capitale presieduta da un Commissario nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri».

2.2

SPECCHIA, SANESI, VISIBELLI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma:

«1-bis. Per provvedere agli scopi ed alle finalità di cui al precedente articolo 1 è costituito un ente autonomo, con sede in Roma, avente personalità giuridica propria denominato "Roma-Capitale". L'ente è posto alle dirette dipendenze del Presidente del Consiglio dei ministri. L'ente "Roma-Capitale" ha gestione propria ed il bilancio di previsione della spesa ed il conto consuntivo sono approvati dal Consiglio dei ministri, sentito il Ministro per le finanze».

2.3

SPECCHIA, SANESI, VISIBELLI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma:

«1-bis. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è nominato il segretario generale della Commissione per "Roma-

Capitale". A lui compete l'organizzazione degli uffici e delle assunzioni privilegiando il trasferimento di personale da lui personalmente indicato dalle altre amministrazioni dello Stato agli uffici della Commissione».

2.4 SPECCHIA, SANESI, VISIBELLI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma:

«1-bis. L'ente autonomo "Roma-Capitale" è retto ed amministrato da un presidente.

Il Commissario generale, il presidente dell'ente ed i commissari aggiunti ne sono i vice presidenti esercitando le funzioni loro affidate dal presidente».

2.5 SPECCHIA, SANESI, VISIBELLI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma:

«1-bis. L'ente autonomo "Roma-Capitale" gode delle facilitazioni fiscali, doganali, ferroviarie, marittime e postali previste dalle vigenti disposizioni.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri interessati, sono stabilite altre concessioni che potessero rendersi necessarie».

2.6 SPECCHIA, SANESI, VISIBELLI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. I termini per i pareri e le autorizzazioni sono ridotti alla metà. Qualora non pervengano nei termini si intende che i progetti sono stati approvati».

2.7 SPECCHIA, SANESI, VISIBELLI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma:

«1-bis. Il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Commissario generale di "Roma-Capitale", nomina gli organi consultivi necessari per l'organizzazione ed il funzionamento dell'ente.

Espletati i compiti per i quali è costituito, l'ente sarà posto in liquidazione con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e l'eventuale attivo finale della gestione sarà devoluto allo Stato».

2.8 SPECCHIA, SANESI, VISIBELLI

Al comma 2, sostituire le parole: «sono tenuti a comunicare alla Commissione» con le seguenti: «hanno l'obbligo di comunicare al segretario generale della Commissione».

2.9 SPECCHIA, SANESI, VISIBELLI

Al comma 2, in fine, aggiungere le seguenti parole:

«La regione Lazio, la provincia di Roma, le amministrazioni, gli enti ed i soggetti pubblici o concessionari dei pubblici servizi nel comunicare gli interventi di cui ai precedenti commi debbono indicare anche i costi, le spese, gli oneri e gli eventuali piani finanziari al fine di consentire la completa visione degli oneri e la loro ripartizione pluriennale».

2.10 SPECCHIA, SANESI, VISIBELLI

Al comma 3, sostituire le parole: «propone al Consiglio comunale il programma degli interventi» con le seguenti: «propone al Consiglio comunale i tempi ed i modi per un organico programma degli interventi».

2.11 SPECCHIA, SANESI, VISIBELLI

Al comma 4, in fine, aggiungere le seguenti parole:

«Nella ripartizione per settori delle risorse disponibili la Commissione deve concentrare i propri interventi su realizzazioni immediatamente eseguibili evitando distribuzioni generalizzate di fondi, ciascuno di per sè insufficiente allo scopo».

2.12 SPECCHIA, SANESI, VISIBELLI

Sopprimere il comma 6.

2.13 SPECCHIA, SANESI, VISIBELLI

Al comma 7, sostituire le parole: «Il programma adottato all'unanimità dalla Commissione per Roma Capitale» con le seguenti: «Il programma adottato dalla Commissione per Roma Capitale».

2.14 SPECCHIA, SANESI, VISIBELLI

Al comma 7, sopprimere le seguenti parole:

«Salvo quanto disposto dal comma 6, in caso di approvazione a maggioranza il provvedimento è adottato previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per i problemi delle aree urbane».

2.15 SPECCHIA, SANESI, VISIBELLI

Al comma 7, sopprimere le parole: «Salvo quanto disposto dal comma 6».

2.16 SPECCHIA, SANESI, VISIBELLI

Al comma 8, sopprimere le seguenti parole: «o per la presentazione di successivi programmi».

2.17

SPECCHIA, SANESI, VISIBELLI

Al comma 8, aggiungere il seguente periodo:

«Per i programmi successivi, i termini di cui al comma 2 decorrono dall'approvazione dei relativi stanziamenti».

2.18

GOLFARI

Al comma 9, sopprimere le parole: «per l'accertamento delle eventuali entrate derivanti e per la destinazione dell'eventuale corrispettivo alla copertura delle spese connesse alla rilocalizzazione entro i limiti delle effettive entrate accertate».

2.19

POLLICE

Al comma 9, aggiungere, in fine, le seguenti parole:

«I beni sdemanializzati e la cessione dei beni pubblici siti nell'area metropolitana romana debbono servire esclusivamente per la realizzazione del programma e, nel caso di cessione a privati, va effettuato un attento controllo per evitare surrettizie utilizzazioni estranee al programma di "Roma Capitale"».

2.20

SPECCHIA, SANESI, VISIBELLI

SPECCHIA. Signor Presidente, con l'emendamento 2.1 proponiamo di sostituire l'intero comma 1 dell'articolo 2. Quindi, come si può chiaramente notare il comma che proponiamo contiene una diversa filosofia rispetto alla proposta esplicitata dall'attuale testo del disegno di legge al nostro esame.

Infatti, il comma 1 dell'articolo 2 recita: «È istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per i problemi delle aree urbane, la Commissione per Roma Capitale presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri o, per sua delega, dal Ministro per i problemi delle aree urbane, e composta dai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali, dal Presidente della regione Lazio, dal Presidente della provincia di Roma, dal Sindaco di Roma».

Invece, noi proponiamo qualcosa di sostanzialmente diverso, dal momento che l'emendamento da noi presentato afferma che: «La rappresentanza ufficiale, l'indirizzo generale ed il coordinamento delle attività per Roma Capitale sono attribuiti ad un Commissario generale alle dirette dipendenze del Presidente del Consiglio dei ministri. Il Commissario generale è coadiuvato da due commissari aggiunti, tutti nominati con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del

Capo del Governo. Il Commissario generale può affidare ai commissari aggiunti l'espletamento di particolari funzioni che debbono risultare da sua apposita disposizione. Il Commissario generale nomina un segretario generale del Commissariato che è il capo di tutti gli uffici. Egli vigila sulla esecuzione delle disposizioni impartite dal Commissario generale o dai commissari aggiunti e coordina l'attività di tutti i servizi».

In altre parole, riteniamo che dal punto di vista degli organismi della regolamentazione e della funzionalità di tutto quello che abbiamo proposto sia migliore rispetto a ciò che è contenuto nel disegno di legge al nostro esame.

Per questo motivo, colgo l'occasione per raccomandare ai colleghi un maggior approfondimento della materia e un'accettazione di questo nostro emendamento.

SANESI. Signor Presidente, a quello che ha detto il collega Specchia vorrei aggiungere qualcosa, perchè riteniamo che il Commissario abbia più poteri di quelli che può avere la Commissione di cui all'articolo 2.

Questo è il motivo per cui vedremmo bene il Commissario anche in tutti gli altri comuni d'Italia!

SPECCHIA. Signor Presidente, l'emendamento 2.2 si riferisce al comma 1 dell'articolo 2; con esso proponiamo di sostituire le parole: «la Commissione per Roma Capitale presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri», con le seguenti: «la Commissione per Roma Capitale presieduta da un Commissario nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri».

Tale proposta modificativa è in armonia con il precedente emendamento, in quanto, come diceva il Presidente, si tratterebbe di una subordinata. Comunque, il discorso nella sostanza sarebbe il medesimo, perchè siamo convinti della necessità di un Commissario che questa volta verrebbe nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri.

SANESI. Signor Presidente, con l'emendamento 2.3 proponiamo di aggiungere al comma 1 dell'articolo 2 il seguente comma: «Per provvedere agli scopi ed alle finalità di cui al precedente articolo 1 è costituito un ente autonomo, con sede in Roma, avente personalità giuridica propria denominato "Roma-Capitale". L'ente è posto alle dirette dipendenze del Presidente del Consiglio dei ministri. L'ente "Roma-Capitale" ha gestione propria ed il bilancio di previsione della spesa ed il conto consuntivo sono approvati dal Consiglio dei ministri, sentito il Ministro per le finanze».

Credo che questo non possa essere stato oggetto di discriminazione da parte della 5^a Commissione permanente, perchè in tale emendamento si indica come si vorrebbe formare l'ente «Roma Capitale».

SPECCHIA. Con l'emendamento 2.4 i presentatori, dando praticamente per scontata la non accettazione degli emendamenti precedenti, sono partiti dal discorso concernente la Commissione per Roma-Capitale, che prima avevamo proposto di abolire. Proponiamo allora

che il segretario generale di tale Commissione venga nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ed inoltre stabiliamo anche quali sono le sue competenze, cioè «l'organizzazione degli uffici e delle assunzioni privilegiando il trasferimento di personale da lui personalmente indicato dalle altre amministrazioni dello Stato agli uffici della Commissione».

Si tratta in pratica di un comma aggiuntivo.

SANESI. Signor Presidente, con l'emendamento 2.5 si prevede che il Commissario generale, il presidente dell'ente ed i commissari aggiunti siano i vice presidenti, esercitando le funzioni loro affidate dal Presidente.

In Italia abbiamo avuto l'esperienza dell'ente multinazione dell'artigianato, che si inaugurò a Firenze nel marzo del 1931. Quell'ente lo avete fatto dissolvere, perdendo un patrimonio preziosissimo. Siccome siamo memori di quel ricordo, comprendiamo come due commissari non possano andare d'accordo.

Con l'emendamento 2.6 noi proponiamo che anche l'ente autonomo «Roma-Capitale» goda delle facilitazioni fiscali, doganali, ferroviarie, marittime e postali previste dalle vigenti disposizioni, prevedendo inoltre la possibilità di ulteriori concessioni e prescrivendone anche le modalità. Appare questa come una proposta intelligente perchè io ritengo che noi, da qui al 2022, cioè quando più o meno questa legge prenderà il via, non possiamo prevedere cosa succederà.

SPECCHIA. Signor Presidente, ritengo che l'emendamento 2.7 si illustri praticamente da sè, in quanto propone semplicemente che i termini per i pareri e le autorizzazioni siano ridotti della metà e che, qualora non pervengano nei termini previsti, lascino intendere che i progetti sono stati approvati. Ciò consentirebbe una certa accelerazione delle procedure.

SANESI. Signor Presidente, anche l'emendamento 2.8 propone un comma aggiuntivo dopo il comma 1. Abbiamo infatti pensato a quanto sarebbe necessaria un'organizzazione corporativa, intesa non nel senso settoriale, ma nel senso in cui la concepì Toniolo più di un secolo fa.

Mi sembra che il testo proposto corrisponda alla necessità di coinvolgere tutte le categorie in quello che diventerà il problema di Roma-Capitale.

SPECCHIA. Signor Presidente, con l'emendamento 2.9 proponiamo una piccola modifica al comma 2, stabilendo l'obbligo di una comunicazione non alla Commissione in senso generale, ma al segretario generale della Commissione.

SANESI. Signor Presidente, l'emendamento 2.10 riprende il concetto già indicato ieri dal collega Vella. Sarebbe infatti bene estendere a tutto il Lazio ed alle altre città l'opportunità di dare comunicazione.

SPECCHIA. Signor Presidente, l'emendamento 2.11 riguarda il comma 3 dell'articolo 2 e propone di sostituire alle parole: «propone al Consiglio comunale il programma degli interventi» le altre: «propone al Consiglio comunale i tempi e i modi per un organico programma degli interventi». In pratica, noi proponiamo una dizione più completa e più funzionale perchè invece di una comunicazione o di una proposta al Consiglio comunale genericamente relativa al programma degli interventi, riteniamo necessario che siano proposti tempi e modi per un organico programma di questi interventi.

Suggeriamo poi, signor Presidente, con l'emendamento 2.12, che concerne il comma 4, di proporre un completamento in quanto, proprio tenendo conto di esperienze precedenti e dello spreco non solo di risorse ma anche di interventi che vengono poi realizzati solo parzialmente, è più opportuno che invece le risorse siano ripartite nei diversi settori da parte della Commissione, tenendo conto della realizzazione completa degli interventi e dell'immediata eseguibilità degli stessi. Ci sembra questa una proposta almeno parzialmente migliorativa del testo al nostro esame.

SANESI. Signor Presidente, il comma 6 dell'articolo 2 stabilisce: «La delibera del Consiglio comunale di Roma di rigetto del programma comunque adottato, ai sensi dei commi 4 e 5, dalla Commissione per "Roma-Capitale", ha effetto preclusivo per l'attivazione delle procedure straordinarie di cui agli articoli 3 e 4».

Con l'emendamento 2.13 noi riteniamo opportuno proporre la soppressione del comma 6, perchè questo dà praticamente la facoltà di diventare governatore di Roma a colui che assume la presidenza della Commissione.

Allora, se addirittura si prevede la facoltà di sciogliere il Consiglio comunale, questo è un voler andare oltre le prerogative che voi democraticamente avete scelto per Roma Capitale.

Per cui, vi invitiamo a sopprimere il comma 6 dell'articolo 2.

SPECCHIA. Signor Presidente, al comma 7 proponiamo di sostituire le parole: «il programma adottato all'unanimità dalla Commissione per Roma Capitale», con le seguenti: «il programma adottato dalla Commissione per Roma Capitale».

Si tratta di una piccola modifica, nel senso che proponiamo di eliminare il requisito dell'unanimità. In sostanza, si tratta di una modifica pregnante, perchè riteniamo che l'intero discorso non debba essere comunque vincolato da questo fatto dell'unanimità.

L'emendamento 2.15 tende a sopprimere al comma 7, sempre dell'articolo 2, le seguenti parole: «Salvo quanto disposto dal comma 6, in caso di approvazione a maggioranza, il provvedimento è adottato previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per i problemi delle aree urbane».

Il senso è chiaro, per cui non mi dilungherò ulteriormente nell'illustrare questa proposta modificativa.

L'emendamento 2.16, tende a sopprimere, sempre al comma 7 dell'articolo 2, le parole: «Salvo quanto disposto dal comma 6».

SANESI. Vorrei precisare che in precedenza abbiamo previsto la soppressione dell'intero comma 6; quindi, questo emendamento è in subordine ad un'eventuale approvazione dell'emendamento 2.13.

SPECCHIA. Con l'emendamento 2.17 proponiamo la soppressione al comma 8 delle seguenti parole: «o per la presentazione di successivi programmi». L'emendamento si illustra da sè.

GOLFARI, *relatore alle Commissioni riunite per la 13^a Commissione*. L'emendamento 2.18, al comma 8 dell'articolo 2, mira a far sì che vi siano tempi certi anche per i programmi successivi al primo.

Faccio presente al rappresentante del Governo che è opportuno precisare con un ordine del giorno in termini più definiti tale questione, in modo che si possa arrivare ad una interpretazione più corretta di quella parte che rimane lacunosa.

L'ordine del giorno che presento recita:

«Le Commissioni riunite 8^a e 13^a,
nell'approvare il disegno di legge n. 2471 recante "Interventi per Roma, Capitale della Repubblica",
visto il comma 8 dell'articolo 2, che non considera i tempi di approvazione dei programmi successivi al primo,
precisato che per questi ultimi programmi i termini di cui al comma 2 decorrono dall'approvazione dei relativi stanziamenti,
impegna il Governo ad attenervisi».

(0/2471/2/8^a e 13^a riunite)

POLLICE. Signor Presidente, con l'emendamento 2.19, al comma 9 dell'articolo 2, ho ritenuto opportuno proporre la soppressione delle seguenti parole: «per l'accertamento delle eventuali entrate derivanti e per la destinazione dell'eventuale corrispettivo alla copertura delle spese connesse alla rilocalizzazione entro i limiti delle effettive entrate accertate».

Penso che i beni pubblici debbano essere riutilizzati; però questo disegno di legge non può costituire un pretesto per svendite sottobanco e per gigantesche speculazioni ai danni del patrimonio pubblico.

La definizione, così come è articolata nell'espressione che propongo di sopprimere, si presta invece a definire le varie maglie larghe che si possono incontrare e quindi a possibili operazioni di qualsiasi tipo; uso questo eufemismo per farmi intendere.

SANESI. Signor Presidente, con l'emendamento 2.20 proponiamo di aggiungere, in fine, al comma 9 sempre dell'articolo 2, le seguenti parole: «I beni sdemanializzati e la cessione dei beni pubblici siti nell'area metropolitana romana debbono servire esclusivamente per la realizzazione del programma e, nel caso di cessione a privati, va effettuato un attento controllo per evitare surrettizie utilizzazioni estranee al programma di Roma Capitale».

Quindi, si tratta di un invito alla trasparenza e ad un maggiore controllo su queste vendite.

GOLFARI, *relatore alle Commissioni riunite per la 13^a Commissione.* Signor Presidente, esprimo parere negativo sull'emendamento 2.1, per la semplice ragione, collega Sanesi, che il sistema proposto con tale emendamento concerne un sistema commissariale eccessivo. Peraltro – come lei stesso poc'anzi ha detto – con questo sistema si commissaria l'Italia!

SANESI. Certo, questo è quanto auspica la nostra parte politica!

GOLFARI, *relatore alle Commissioni riunite per la 13^a Commissione.* Poi vi è anche un pasticcio, perchè non si capisce bene il coordinamento delle iniziative tra il Commissario e l'ente che verrebbe istituito con un successivo emendamento. Vi è una confusione tra le due procedure, e quindi il discorso non è lineare neanche nella comprensione.

Io sono attento a quanto detto dai colleghi del Movimento sociale italiano; ho provato a delineare uno schema di come risulterebbe il coordinamento tra i vari uffici, e francamente è molto difficile immaginare che questa procedura risulterebbe più semplice: a mio giudizio si rivelerebbe più complicata.

SANESI. È questione di opinioni!

GOLFARI, *relatore alle Commissioni riunite per la 13^a Commissione.* Parere negativo anche sugli emendamenti 2.2, 2.3 e 2.4 per le stesse ragioni, in quanto subordinati all'emendamento 2.1.

L'emendamento 2.5 collabora a creare quel pasticcio di cui parlavo poc'anzi; l'ente autonomo è amministrato da un presidente, il commissario non vi è più e non si capisce che fine abbia fatto. Per cui, tra il presidente e il commissario non vi è coordinazione.

Per questa ragione esprimo parere negativo.

Egual parere negativo esprimo sugli emendamenti 2.6 e 2.7. Essi concernono procedure accelerate che già esistono nel testo del disegno di legge al nostro esame.

Sull'emendamento 2.8 esprimo parere negativo, nonostante la citazione del Toniolo, perchè questi consulenti finirebbero per essere poi i gestori del programma di Roma Capitale.

SANESI. Gli organi consultivi sono una cosa diversa!

GOLFARI, *relatore alle Commissioni riunite per la 13^a Commissione.* Esprimo poi parere negativo sugli emendamenti 2.9, 2.10 e 2.11 (in quanto riguardano procedure già esistenti nel testo legislativo).

L'emendamento 2.12 rappresenta un accettabile auspicio, in quanto sarebbe buona l'idea di finanziare opere immediatamente eseguibili. Tuttavia, esso si inserisce in un contesto già straordinario, e quindi difficilmente ciò potrebbe avvenire se non a prezzo di un nuovo studio di tutto il meccanismo proposto dal Governo e dalla Camera dei deputati. Pertanto, esprimo parere negativo, salvo che i colleghi non vogliano ritirarlo e ripresentarlo in un'altra forma.

Circa l'emendamento 2.13, sono contrario alla soppressione del comma. Do altresì una valutazione negativa degli emendamenti 2.14 e 2.15.

Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti 2.16 e 2.17, nonché sull'emendamento 2.19, in quanto accertamenti ulteriori ed accessori sono secondo me da auspicarsi e non da respingersi, come propone in questo caso il senatore Pollice.

Il concetto espresso dall'emendamento 2.20 è già presente nel testo proposto dal Governo, e pertanto esprimo parere contrario.

SANESI. Devo contraddirla, senatore Golfari, perchè quanto proposto forse già sarà previsto nel testo, ma certo non in questi termini. Lei dice che c'è già: me lo dimostri!

GOLFARI, *relatore alle Commissioni riunite per la 13^a Commissione.* È detto in altre parole, ma esiste il meccanismo.

Per quanto concerne l'emendamento 2.18, come ho già detto prima, propongo che sia trasformato nell'ordine del giorno di cui ho già dato lettura.

ACQUAVIVA, *relatore alle Commissioni riunite per l'8^a Commissione.* Signor Presidente, sono completamente d'accordo con i pareri espressi dal senatore Golfari.

Concordo inoltre circa l'ordine del giorno presentato dal senatore Golfari con la trasformazione in tal senso dell'emendamento 2.18.

CONTE, *ministro per i problemi delle aree urbane.* Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, in conformità ai pareri espressi dai relatori.

Il Governo accoglie inoltre l'ordine del giorno del senatore Golfari.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno presentato dal senatore Golfari.

SANESI. Signor Presidente, vorrei fare una dichiarazione di voto molto semplice: votiamo contro quest'ordine del giorno, perchè esso non è che un «rattoppare» una certa situazione che il senatore Golfari avrebbe voluto rovesciare. Invece è stato purtroppo costretto ad affrontarla con un ordine del giorno, come d'altronde abbiamo dovuto fare noi questa mattina. Noi però lo abbiamo fatto con la sincerità che ci contraddistingue: lui, uomo della maggioranza, lo ha fatto facendo forza a se stesso.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno del senatore Golfari su cui il relatore Acquaviva ha concordato e che il Governo ha dichiarato di accettare.

È approvato.

Passiamo alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 2.

Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori, sul quale ricordo che è stato espresso parere negativo da parte della 5ª Commissione permanente.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.7, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.8, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.9, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.10, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.11, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.12, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.13, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.14, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.15, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.16, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.17, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 2.18 è stato ritirato e trasformato dal senatore Golfari in un ordine del giorno.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.19.

POLLICE. Signor Presidente, vorrei fare una dichiarazione di voto, permettendomi di insistere su questo emendamento in quanto credo che il suggerimento da me avanzato renderebbe organica e soprattutto definita la proposta nel suo complesso e non lascerebbe aperti margini di interpretazione.

Infatti, con l'approvazione dell'emendamento, il comma 9 avrebbe il seguente testo: «Ai fini della presente legge, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per i problemi delle aree urbane di concerto con il Ministro delle finanze ed il Ministro dei tesoro, sono definite le modalità per la sdemanializzazione e la cessione dei beni pubblici siti nell'area metropolitana di Roma, ai fini della loro riutilizzazione».

In questo modo noi potremo tranquillamente riaprire il capitolo dei beni pubblici e della loro riutilizzazione e, quindi, in un secondo tempo, definire il concetto che questo provvedimento non può essere assolutamente il pretesto, come è avvenuto - e purtroppo sarà difficile smentirmi - per le gigantesche speculazioni poste in essere a danno del

patrimonio pubblico in questi anni, cioè a partire dal momento in cui si è concepito il progetto complessivo.

Ciò che io propongo è una specie di griglia; senza di essa ho l'impressione che ciò che è accaduto da dieci anni a questa parte continuerà tranquillamente a verificarsi con la logica di far arricchire ulteriormente gli speculatori e chi si è arricchito finora.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 2.19, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.20, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

TORNATI. Signor Presidente, questo è un articolo importante perchè nella problematica di una normativa speciale o di scopo - come la si vuole chiamare - il problema dei rapporti tra Stato ed ente locale di solito è complesso e non sempre viene affrontato in modo soddisfacente.

A me sembra che i congegni istituzionali che sono stati qui individuati siano rispettosi in misura soddisfacente delle prerogative comunali. È importante che il comma 6 dell'articolo 2 attribuisca un potere importante al Consiglio comunale, il quale nel momento in cui rigetta il programma adottato dalla Commissione per Roma Capitale preclude l'attivazione delle procedure straordinarie di cui agli articoli 3 e 4.

Questo è un aspetto importante che - non vorrei sbagliare - non è previsto in nessuna delle leggi che coinvolgono Stato ed enti locali in una serie di provvedimenti.

Per tali motivi il nostro voto è favorevole dal momento che questo aspetto è stato sostanzialmente affrontato nell'articolo 2 del provvedimento legislativo al nostro esame.

SPECCHIA. Signor Presidente, siamo contrati a questo articolo 2, perchè, come già rilevato dal collega Tornati, si tratta di un articolo importante che riguarda il discorso istituzionale degli organismi preposti all'attuazione di questi interventi previsti dal disegno di legge al nostro esame.

Nel testo che ci viene proposto si parte dalla Commissione per Roma Capitale, presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri o, per sua delega, dal Ministro per i problemi delle aree urbane, per poi passare in rassegna le varie competenze.

Noi eravamo, e siamo tuttora, per un discorso completamente diverso, laddove con l'emendamento 2.1 avevamo proposto l'istituzione di un Commissario generale, di due commissari aggiunti e di un segretario generale.

Con altri emendamenti, riferiti all'articolo 2, intendevamo migliorare il testo.

Tutti i nostri emendamenti sono stati respinti; ovviamente non siamo soddisfatti dell'attuale formulazione dell'articolo 2, per cui voteremo contro.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'articolo 2 nel suo complesso, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3. Ne do lettura:

Art. 3.

(Accordi di programma)

1. Qualora il programma di interventi richieda per la sua attivazione l'azione integrata e coordinata di amministrazioni, enti ed altri soggetti pubblici, o comunque di due o più tra i soggetti predetti, il Ministro per i problemi delle aree urbane, su richiesta del Presidente della regione Lazio, del Presidente della provincia di Roma, del Sindaco di Roma o di amministrazioni statali, individua il soggetto che, in base alla competenza primaria o prevalente sugli interventi, promuove la conclusione di accordi di programma.

2. L'accordo di programma assicura il coordinamento delle azioni e ne determina i tempi, le modalità, il finanziamento e ogni altro connesso adempimento. L'accordo può prevedere altresì procedimenti di arbitrato, nonché interventi surrogatori di eventuali inadempienze dei soggetti partecipanti.

3. L'accordo, consistente nel consenso unanime delle amministrazioni interessate, è approvato con atto formale del Presidente della regione Lazio, o del Presidente della provincia di Roma o del Sindaco di Roma ed è pubblicato nel bollettino ufficiale della regione. L'accordo produce gli effetti della intesa di cui all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, determinando le eventuali e conseguenti variazioni degli strumenti urbanistici.

4. Ove l'accordo comporti variazione degli strumenti urbanistici, l'adesione del Sindaco di Roma allo stesso deve essere ratificata dal Consiglio comunale entro trenta giorni. La mancata deliberazione nel termine di trenta giorni equivale a ratifica.

5. Nel caso in cui non si raggiunga l'unanimità, il Sindaco di Roma può richiedere al Ministro per i problemi delle aree urbane di sottoporre l'accordo al Consiglio dei ministri. In tale ipotesi l'accordo stesso è approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, e produce gli effetti di cui al comma 3.

6. La vigilanza sull'esecuzione dell'accordo di programma e di eventuali interventi sostitutivi è svolta da un collegio presieduto dal Ministro per i problemi delle aree urbane se all'accordo partecipano amministrazioni statali o enti pubblici nazionali, ovvero dal Presidente della regione Lazio o dal Presidente della provincia di Roma o dal

Sindaco di Roma in relazione alla competenza primaria o prevalente sugli interventi e composto da rappresentanti degli enti interessati.

7. Per quanto non previsto dal presente articolo si applicano le norme concernenti gli accordi di programma di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142.

A questo articolo i senatori Specchia, Sanesi e Visibelli hanno presentato i seguenti emendamenti:

Al comma 2, sostituire le parole: «l'accordo di programma assicura il coordinamento dell'azione e ne determina i tempi e le modalità, il finanziamento», con le seguenti: «l'accordo di programma assicura il coordinamento delle azioni e ne determina i tempi e le modalità ma non il finanziamento che rimane competenza della Commissione per Roma Capitale».

3.1

SPECCHIA, SANESI, VISIBELLI

Al comma 2, sostituire le parole: «l'accordo può prevedere altresì procedimento di arbitrato», con le seguenti: «l'accordo, su deliberazione della Commissione per Roma Capitale, può prevedere altresì».

3.2

SPECCHIA, SANESI, VISIBELLI

Al comma 3, sostituire le parole: «è pubblicato nel Bollettino ufficiale della regione», con le seguenti: «è sottoposto all'approvazione della Commissione per Roma Capitale e solo successivamente è pubblicato nel Bollettino ufficiale della regione, e contestualmente in quello della provincia e del comune di Roma».

3.3

SPECCHIA, SANESI, VISIBELLI

Al comma 4, sostituire le parole: «ove l'accordo comporti variazione degli strumenti urbanistici, l'adesione del Sindaco di Roma allo stesso deve essere ratificata dal Consiglio comunale», con le seguenti: «l'accordo che comporta variazioni degli strumenti urbanistici è sottoposto a ratifica del Consiglio comunale».

3.4

SPECCHIA, SANESI, VISIBELLI

Al comma 4, sostituire le parole: «a ratifica», con le seguenti: «a decadenza dell'accordo».

3.5

SPECCHIA, SANESI, VISIBELLI

Al comma 5, sostituire le parole: «Nel caso in cui non si raggiunga l'unanimità», con le seguenti: «Nel caso in cui il Consiglio comunale non ratifichi le variazioni degli strumenti urbanistici di cui al precedente

comma, e nel caso in cui fra gli enti interessati (regione, provincia, comune, amministrazioni varie) non si raggiunga l'unanimità».

3.6 SPECCHIA, SANESI, VISIBELLI

Al comma 5, sostituire le parole: «il Sindaco di Roma può richiedere al Ministro per i problemi delle aree urbane», con le seguenti: «il Sindaco di Roma deve chiedere al Ministro per i problemi delle aree urbane».

3.7 SPECCHIA, SANESI, VISIBELLI

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. La vigilanza sull'esecuzione dell'accordo di programma è svolta attraverso l'Ufficio del programma per Roma Capitale istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri indipendentemente dalle competenze primarie o prevalenti sugli interventi da eseguirsi».

3.8 SPECCHIA, SANESI, VISIBELLI

SANESI. Signor Presidente, signor Ministro, l'articolo 3 concerne gli accordi di programma. L'eccezione che ho mosso questa mattina tendeva ad evidenziare che costituiva un non senso continuare a discutere dell'articolo 2 quando all'articolo 3 si parlava degli accordi di programma. Non sapevamo di che morte dovevamo morire però si doveva iniziare a discutere degli accordi di programma!

L'emendamento 3.1 tende a sostituire al comma 2 le parole: «L'accordo di programma assicura il coordinamento dell'azione e ne determina i tempi e le modalità, il finanziamento» con le seguenti: «L'accordo di programma assicura il coordinamento delle azioni e ne determina i tempi e le modalità ma non il finanziamento che rimane competenza della Commissione per Roma Capitale».

In questo modo, il finanziamento rimane competenza della Commissione per Roma Capitale, perchè altrimenti se ci trovassimo in una situazione normale non vedremmo l'opportunità di predisporre un provvedimento legislativo per Roma Capitale.

SPECCHIA. L'emendamento 3.2 si riferisce sempre al comma 2, e tende a sostituire le parole: «L'accordo può prevedere altresì provvedimenti di arbitrato», con le seguenti: «L'accordo, su deliberazione della Commissione per Roma Capitale, può prevedere altresì».

Si tratta di un'aggiunta che vuol dare una migliore funzionalità all'intera previsione normativa.

SANESI. Con l'emendamento 3.3 intendiamo sostituire al comma 3, sempre dell'articolo 3, le parole: «è pubblicato nel Bollettino ufficiale della regione» con le seguenti: «è sottoposto all'approvazione della Commissione per Roma Capitale e solo successivamente è pubblicato nel Bollettino ufficiale della regione, e contestualmente in quello della provincia e del comune di Roma».

Riteniamo logica questa variazione, in quanto come si fa a pubblicare nel Bollettino ufficiale un qualcosa che non ha riportato l'approvazione della Commissione per Roma Capitale? Mi sembra una cosa strana; d'altronde, non riusciamo neanche ad immaginare questa Commissione per Roma Capitale, perchè ci si è dimenticati di questa funzione molto importante.

SPECCHIA. L'emendamento 3.4 si riferisce al comma 4. In sostanza, proponiamo che laddove l'accordo comporti delle variazioni per gli strumenti urbanistici esso debba essere sottoposto alla ratifica del Consiglio comunale; mentre, nel testo che ci viene sottoposto, è l'adesione del Sindaco di Roma che deve essere ratificata dal Consiglio comunale.

A nostro avviso, l'accordo che comporta la variazione degli strumenti urbanistici dovrebbe essere sottoposto - lo ripeto - alla ratifica del Consiglio comunale.

Con l'emendamento 3.5 proponiamo di sostituire le parole: «a ratifica» con le altre: «a decadenza dell'accordo». Riteniamo che in questo caso si debba parlare di «decadenza dell'accordo».

SANESI. Con l'emendamento 3.6 proponiamo di sostituire al comma 5 dell'articolo 3 le parole: «Nel caso in cui non si raggiunga l'unanimità» con le seguenti: «Nel caso in cui il Consiglio comunale non ratifichi le variazioni degli strumenti urbanistici di cui al precedente comma, e nel caso in cui fra gli enti interessati (regione, provincia, comune, amministrazioni varie) non si raggiunga l'unanimità».

Questa è la modifica che intendiamo apportare a questo comma e che riteniamo possa ottenere una migliore formulazione del comma 5 dell'articolo 3.

SPECCHIA. Signor Presidente, anche l'emendamento 3.7 si riferisce al comma 5.

In sostanza, l'attuale formulazione prevede la possibilità da parte del Sindaco di Roma di chiedere al Ministro per i problemi delle aree urbane di sottoporre l'accordo al Consiglio dei ministri.

Noi siamo invece dell'avviso che questa possibilità debba essere sostituita con un obbligo, e che cioè si deve dire: «il Sindaco di Roma deve chiedere al Ministro per i problemi delle aree urbane». Si tratta quindi di un discorso abbastanza diverso.

SANESI. Signor Presidente, con l'emendamento 3.8 si propone di sostituire il comma 6 con il seguente: «La vigilanza sull'esecuzione dell'accordo di programma è svolta attraverso l'Ufficio del programma per Roma Capitale istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri indipendentemente dalle competenze primarie o prevalenti sugli interventi da eseguirsi».

Mi rendo conto che si dà in questo modo un notevole colpo alla regione Lazio ed al presidente della provincia di Roma, ma mi sembra questo un emendamento da prendere in considerazione se si vuole ottenere qualcosa.

ACQUAVIVA, *relatore alle Commissioni riunite per l'8^a Commissione*. Signor Presidente, le osservazioni che concernono l'articolo 3 sono in gran parte, a mio parere, quelle già esposte dal Governo.

Per quanto concerne l'emendamento 3.1, si tratta di un problema di metodo, ma il parere è contrario perchè di fatto quanto proposto è già esistente.

Sull'emendamento 3.2 esprimo parere contrario perchè di fatto ci si troverebbe di fronte ad una complicazione delle procedure attraverso il commissariato. Lo stesso discorso vale per l'emendamento 3.3, sul quale anche esprimo parere contrario.

Il parere è inoltre contrario sull'emendamento 3.4, sull'emendamento 3.5, nella stessa coerenza di ragionamento, e sugli emendamenti 3.6, 3.7 e 3.8.

GOLFARI, *relatore alle Commissioni riunite per la 13^a Commissione*. Signor Presidente, mi rimetto ai pareri già espressi dal senatore Acquaviva.

CONTE, *ministro per i problemi delle aree urbane*. Il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, in conformità al parere dei relatori.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 3.

Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

Non è approvato.

Possiamo alla votazione dell'emendamento 3.4.

SPECCHIA. Prima che si proceda alla votazione, chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a fare l'appello dei senatori presenti.

SENESI, *segretario, fa l'appello nominale*.

Sono presenti i senatori:

Acquaviva, Tani (in sostituzione del senatore Bausi), Bernardi, Bisso, Boato, Bosco, Ceccatelli, Pezzullo (in sostituzione del senatore Cutrera), Fabris, Golfari, Innamorato, Condorelli (in sostituzione del senatore Lombardi), Mariotti, Marniga, Nebbia, Patriarca, Pierri, Pollice, Rubner, Senesi, Scardaoni, Specchia, Tornati, Visca, Visconti.

Sono assenti i senatori:

Andreini, Covello, Gambino, Giustinelli, Ianniello, Lauria, Lotti, Meraviglia, Montresori, Nespolo, Nieddu, Pagani, Petrara, Pinna, Rezzonico, Sanesi, Tripodi, Vella, Visibelli, Zangara.

PRESIDENTE. Le Commissioni riunite non sono in numero legale.

Ai sensi dell'articolo 30, terzo comma, del Regolamento, dovrei sospendere la seduta per un'ora. Data l'ora tarda, propongo piuttosto di rinviare il seguito della discussione ad una seduta da tenersi nel giorno martedì 20 novembre, alle ore 11, con eventuale prosecuzione nel pomeriggio e con l'avvertenza che, qualora la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi dovesse calendarizzare la discussione in Aula del disegno di legge n. 2471 a partire dalla giornata di mercoledì 21 novembre, la seduta di martedì proseguirà ad oltranza fino alla conclusione dell'esame del provvedimento.

Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

I lavori terminano alle ore 19,50.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici
DOTT. DI CIOMMO LAURORA